

# La multidisciplinarieta' come scelta vincente per lo studio dei castelli : l'esempio della Brianza fra X e XIII sec.

Autor(en): **Mariani, Andrea**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Mittelalter : Zeitschrift des Schweizerischen Burgenvereins = Moyen Age : revue de l'Association Suisse Châteaux Forts = Medioevo : rivista dell'Associazione Svizzera dei Castelli = Temp medieval : rivista da l'Associazion Svizra da Chastels**

Band (Jahr): **20 (2015)**

Heft 4

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-583726>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# La multidisciplinarietà come scelta vincente per lo studio dei castelli: l'esempio della Brianza fra X e XIII sec.

di Andrea Mariani

## Introduzione

Correva l'anno 1984 quando Aldo Settia sottolineava con forza come la ricerca sugli elementi difensivi (ma anche sul popolamento, sull'organizzazione ecclesiastica, etc.) di un determinato territorio, effettuata a compartimenti stagni, non avrebbe certo giovato alla loro conoscenza: «L'unica via da intraprendere è lo studio multidisciplinare.»<sup>1</sup>

Ed è proprio l'approccio multidisciplinare quello utilizzato per questa investigazione, la quale si basa, sviluppandola, su una precedente ricerca.<sup>2</sup> Non si è tenuto conto quindi solo delle fonti scritte (letterarie e archivistiche) ma anche di quelle materiali: in primo luogo quelle architettoniche<sup>3</sup> e, dove possibile, quelle archeologiche e cartografiche, seppure – queste ultime – cronologicamente posteriori. Quando possibile è stato utilizzato questo tipo di fonte per integrare quelle notizie non sufficienti a identificare la struttura materiale della fortificazione. Si prenda ad esempio il castello di Agliate: presente in documenti di fine XIII sec. doveva avere delle dimensioni notevoli se al suo interno, secondo Goffredo da Bussero, vi erano tre chiese dedicate a San Martino, San Lorenzo e Santa Maria, oltre a un altare dedicato a Sant'Adriano.<sup>4</sup> Un'idea di come potesse apparire la fortificazione ci viene data da una «mappa» del 1578 relativa alla visita pastorale del cardinale Carlo Borromeo che segnala, su un'altura poco lontano dalla attuale chiesa di Costa Lambro, i ruderi di quello che viene nominato «castello di Aià».<sup>5</sup>

In questa ottica ci si è affidati alla «consulenza» di architetti, archeologi, storici, storici dell'arte e spesso anche a semplici appassionati che ci hanno edotto sulle tradizioni popolari e, conoscendo bene il territorio, hanno fornito importanti informazioni riguardo la micro-toponomastica. Chiarificatore è l'esempio della località «Bosco della Regina», posta sulla cima del Monte Regina<sup>6</sup>, fra i comuni di Galbiate e Olginiate, la quale è conosciuta

anche con il nome dialettale di «Castèl». Qui si conservano ancora tracce di una fortificazione di difficile lettura, consistente in una torre di lato 5 × 5 metri circa, posta all'interno di una doppia cerchia di mura che seguono un andamento ellissoidale. L'asse maggiore della prima cinta misura 25–30 metri, quello della seconda

- <sup>1</sup> «Chi voglia oggi affrontare seriamente lo studio di un castello (e non, si badi bene, la sua contemplazione estetica, la quale, pur altrettanto legittima, non va confusa con lo studio scientifico) dovrà dare adeguato posto all'esame delle residue strutture architettoniche (se ve ne sono) e dei mutamenti che esse hanno subito con il variare delle loro funzioni, senza mancare di ricorrere, quando necessario e possibile, anche a saggi di scavo archeologico; non andranno però ignorate le connessioni, sempre strettissime, che il castello ha avuto con la storia del popolamento, con l'organizzazione ecclesiastica, con l'intraprendenza del gruppo familiare che vi risiedeva.» E ancora aggiungeva: «(...) gioverà inoltre avere cognizioni sulle tradizioni popolari, senza ignorare, naturalmente, gli studi di storia agraria e di toponomastica», A.A. SETTIA, *Castelli e Villaggi nell'Italia padana. Popolamento, potere e sicurezza fra IX e XIII secolo* (Napoli 1984) 30–31.
- <sup>2</sup> A. MARIANI, *Elementi difensivi nel territorio Brianzolo: fonti scritte e materiali (Secoli X–XIII)*, Tesi Magistrale, Università degli Studi di Milano (Milano 2014).
- <sup>3</sup> Un esempio calzante è quello del castello di Cernusco Lombardone, per il quale non abbiamo alcuna notizia scritta sino al 1378 quando canonico della collegiata della chiesa di Beolco è un tale *Otto de Castello de Cernuschio*, cfr. F. BOMBOGNINI, *Antiquario della Diocesi di Milano* (con correzioni e giunte di C. Redaelli) (Milano 1856, 3<sup>a</sup>) 52. Un'approfondita, anche se datata, ricerca ha però permesso di datare la parte più antica all'XI sec.: A. REDAELLI, *Il castello di Cernusco Lombardone*, Vol. I, *Tesi di Laurea, Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano* (Milano 1964) in particolare 47.
- <sup>4</sup> M. MAGISTRETTI / U. MONNERET DE VILLARD (edizione a cura di), *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani*. Manoscritto della biblioteca capitolare di Milano (Milano 1917) rispettivamente 246 D, 206 A, 258 A e 18.
- <sup>5</sup> Come da mappa riportata in G. NOBILI, *Il castello di «Aià»*. Nido di eretici, in *Carate tra storia e preistoria* (Carate Brianza 1989) 38. Ancora oggi, in inverno, transitando dal ponte sul Lambro che da Carate Brianza conduce a Besana Brianza, si vede in alto alla collina il rudere di un muraglione in pietra; ringrazio l'Arch. A. Anzani per la segnalazione.
- <sup>6</sup> Attualmente la tradizione vorrebbe identificare la regina in questione con la onnipresente longobarda Teodolinda, ma il Monte Regina alla fine del XIX sec. (mappa I.G.M. 1888) era conosciuto come Monte Baravello. Questo, ovviamente, apre interessanti speculazioni in merito alla toponomastica della zona e sulla rivisitazione di alcune fonti documentarie e letterarie.
- <sup>7</sup> Come verificato durante un sopralluogo con il Dott. L. Asta. Quando ce n'è stata l'occasione, si è preferito verificare personalmente le

60 metri.<sup>7</sup> Lo spessore delle mura raggiunge nei punti massimi 70–75 cm. Un'ipotesi verosimile potrebbe contemplare una più antica torre di segnalazione<sup>8</sup> (tardo romana?) intorno alla quale si sono in seguito sviluppate (XII sec.?) le due cinte murarie, a difesa di beni e persone. In certi casi è stato essenziale l'utilizzo di programmi come «Google Earth»: questi hanno permesso di visitare, seppur virtualmente, luoghi poco accessibili, oppure siti in proprietà private. Spesso la vista a volo di uccello ha aiutato a fare confronti con mappe e catasti del XVIII e XIX sec., nei quali erano ancora presenti indizi su fortificazioni scomparse, permettendo in alcuni casi di ipotizzarne l'antica locazione. Che ad Arcore ci fosse un castello, ad esempio, lo sappiamo da un testamento del 1130<sup>9</sup> che non forniva indicazioni sul luogo dove esso insisteva. In questo caso possiamo sopperire a tale lacuna attraverso il Catasto del Lombardo Veneto<sup>10</sup> (fig. 1) dove l'attuale via Monte Grappa era indicata come «strada del castello» (indicata con il cerchio), mentre la zona delimitata dal rettangolo era conosciuta come «il castello». C'è chi ha ipotizzato come possibile ubicazione la zona dove fino a qualche anno fa sorgeva la cascina Morganti (indicata con il triangolo).<sup>11</sup> Tale cascina conservava una porzione richiamante la forma di una torre, nella cui parte alta era osservabile un vano finestra ad arco acuto collegabile non tanto al *castrum* del XII sec. quanto al castello del XIV sec. attribuito ad Arcore dal Fabi<sup>12</sup>; ma potrebbe trattarsi di un elemento architettonico appartenente al neogotico del XIX sec. Interessante notare la confluenza dei due torrenti che si uniscono proprio dopo il cascinale. Questo dato può risultare molto importante poiché è cosa nota come spesso le fortificazioni di pianura, non potendo contare sui vantaggi propri di quelle di altura, dovevano ricorrere a palizzate e mura o quantomeno a fossati e terrapieni.<sup>13</sup>

### La Brianza

Per una corretta e scientifica indagine storica la prima buona norma è quella di delimitare l'area geo-storica che si vuole investigare: qui si incontrano le prime difficoltà, non avendo la Brianza dei confini precisi<sup>14</sup>; ancora oggi i suoi limiti restano oscillanti e discutibili a seconda del punto di vista dei diversi autori.<sup>15</sup>

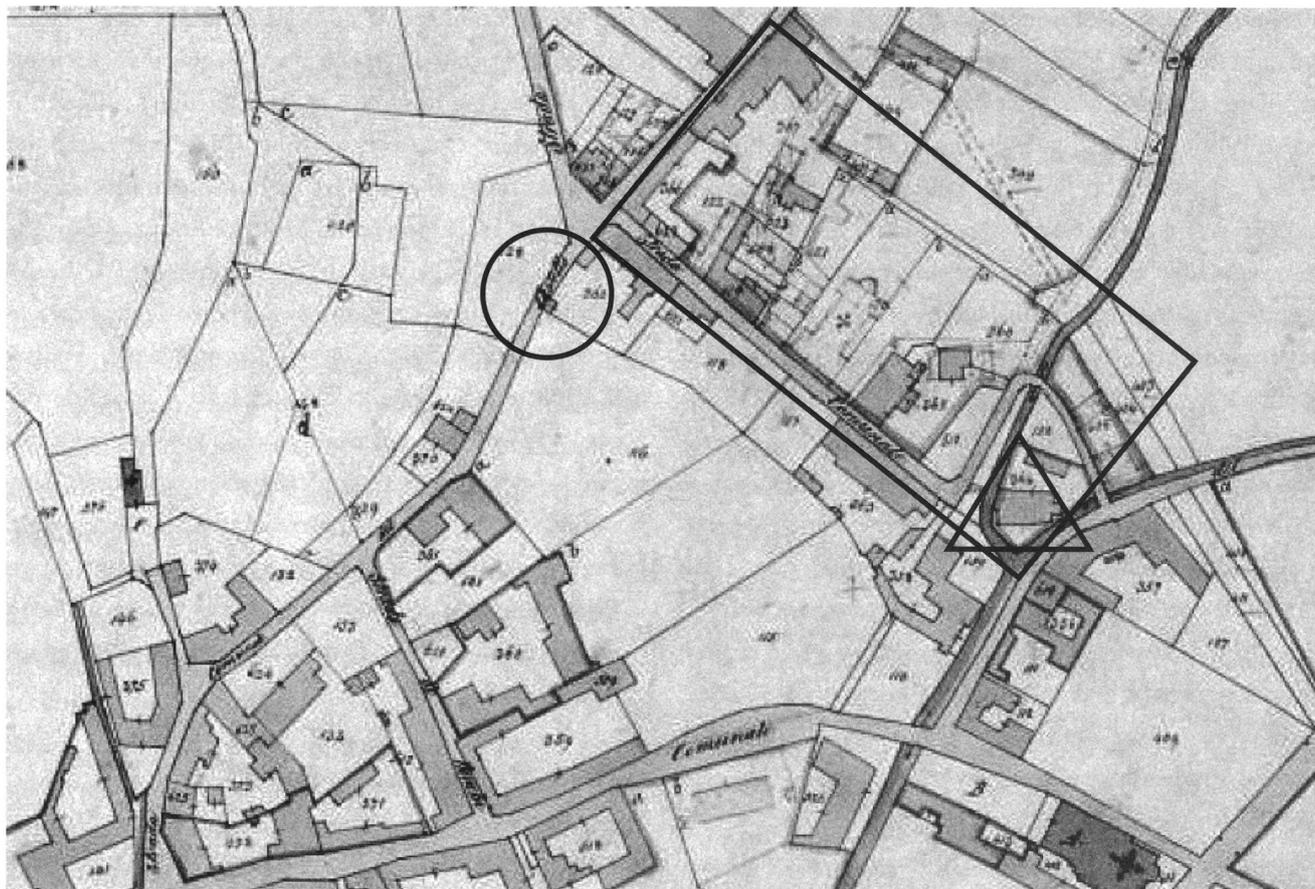
Parte della Lombardia, la Brianza vanta una grande quantità di specchi d'acqua e piccoli laghi, elementi insostituibili che costituiscono, insieme ai rilievi collinari, il suo paesaggio. Oggi con il nome «Brianza», usato nel senso più ampio, si indica un territorio amministrativamente diviso tra le province di Monza e Brianza («Brianza ex milanese»), Como («Brianza comasca») e Lecco («Brianza lecchese»). Questo si estende all'incirca tra le estremità meridionali del lago di Como a nord, il corso dell'Adda fino a Cassano d'Adda a est e il bacino del Seveso a ovest, fino a lambire a sud quella che è attualmente la fascia più esterna dell'hinterland milanese. Altri possibili confini, sempre approssimativi, possono essere le linee ferroviarie e le strade di grande comunicazione: la Brianza sarebbe allora il triangolo fra le linee Monza–Lecco, Monza–Como e Como–Lecco<sup>16</sup>, ma con l'esclusione di queste città.

### I castelli in Brianza fra X e XIII sec.

Oggi il paesaggio che si presenta a chi abita in Brianza, deturpato in gran parte da capannoni, officine, ville e villette, in favore di quella ricchezza che l'ha trasformata in una delle regioni più agiate d'Italia e d'Europa, difficilmente può richiamargli alla mente la lunga storia dei luoghi in cui vive; eppure fra X e XIII sec. per questo territorio si registra la presenza di oltre un centinaio di castelli. Studi su castelli e opere difensive presenti sul territorio brianzolo sono stati compiuti maggiormente fra gli anni '60 e '90 del XX sec., ma si sono sempre focalizzati su un'area limitata. Solo recentemente è stata presa in considerazione la Brianza nella sua interezza.<sup>17</sup>

Spesso, nelle ricerche inerenti al passato, i risultati dipendono da un fattore di casualità e fortuna legato tanto al rinvenimento (e più precisamente all'analisi e allo studio) di fonti scritte archivistiche, quanto a ritrovamenti di carattere archeologico. Uno degli ultimi ritrovamenti archeologici è quello di Pescate: nel 2011 una campagna di scavi ha riportato alla luce una fortificazione in frazione San Michele, località Monte Castelletto, toponimo di per sé molto evocativo.

Inizialmente si era ipotizzata la presenza di una sola torre, ma gli scavi hanno rilevato un grande complesso di forma rettangolare, su un'estremità del quale insiste la



1: Possibile ubicazione del Castello di Arcore (Catasto Lombardo Veneto, Nuovo Censo).

torre quadrilatera (fig. 2), di forma irregolare (6–8 m di lato), sull'altra il probabile ingresso. In loco è stata trovata anche una pietra coppellata, indice di frequentazione molto antica. Gli scavi si sono conclusi nel dicembre 2013.

informazioni apprese tramite tradizioni orali o pubblicazioni di storia locale, prive di rimandi a regolari ricerche archeologiche e/o studi. Un'ipotetica mappa del sito incastellato, trovata riprodotta in G. PANZERI, Percorsi fra natura arte e storia. Itinerario culturale dalla badia di Figina verso Galbiate e il Monte Barro (Dolzago 2009) 49, attribuiva alla seconda cinta muraria una lunghezza di almeno 70 metri. Non è da escludere che nel tempo (la mappa è del 2007, ma non sono state reperite informazioni su eventuali scavi o ricognizioni) si sia verificata una forte erosione del perimetro sommitale della collina. Il sito è conosciuto dagli abitanti della zona che hanno fornito indicazioni precise per arrivare al Bosco della Regina, dove «poco dopo si sarebbero trovati i muretti».

<sup>8</sup> Informazione che riporto a seguito di una «chiacchierata» con l'Arch. Prof. G. Pertot, membro GRAL e docente presso il Politecnico di Milano.

<sup>9</sup> F. PIROLA, Concorezzo, S. Floriano ed Arcore nel testamento di Aripando e Gisla del 1130. Quaderni della Brianza 76 (Seregno 1991) 78–82.

<sup>10</sup> Catasto Lombardo Veneto, Nuovo Censo, Mappe Prima copia; Mappa originale del Comune Censuario di Arcore, foglio 9, realizzata fra il 1859 e il 1873; consultabile in formato digitale all'indirizzo

Questo *castrum* è un tipico esempio di castello-recinto formato da una massiccia torre<sup>18</sup> circondata da una cinta muraria di cui si intuiscono i limiti<sup>19</sup>: l'analisi al radiocarbonio di un campione di carbone ha datato la struttura

<http://archiviomilano.cineca.it/Divenire/document.htm?idUa=10656621&cidDoc=10656631&first=9&last=9> [luglio 2015].

<sup>11</sup> G. BUONOMO / T. SALA, Arcore: un popolo, la sua chiesa, il suo territorio (Arcore 1994) 38–40.

<sup>12</sup> M. FABI, Dizionario geografico storico statistico di tutte le provincie, distretti, comuni e frazioni della Lombardia (Milano 1855) 16.

<sup>13</sup> A. A. SETTIA 1984 (cfr. nota 1) 193.

<sup>14</sup> M. DE PONTI, Breve saggio di metodologia storica su alcuni storici brianzoli e lombardi del Settecento e dell'Ottocento: Frisi, Cantù e Cattaneo. Quaderni della Brianza 93 (Seregno 1993) 112.

<sup>15</sup> R. BERETTA, Pagine di storia brianzina (Como 1972).

<sup>16</sup> M. CRAVERI, Brianza, in Enciclopedia Italiana (Milano 1930).

<sup>17</sup> A. MARIANI 2014 (cfr. nota 2).

<sup>18</sup> Verosimilmente, vista la posizione strategica del luogo, la torre è più antica ed è nata con funzione di avvistamento. Da questa altura infatti si poteva controllare sia il corso dell'Adda, con il lago di Garlate e il ponte romano (non più esistente) di Olginate, sia il lago di Como, nella sua estremità lecchese.

<sup>19</sup> Gli scavi sono stati visitati insieme a membri delle associazioni GRAL e Popolo di Brig verificando di persona quanto appreso da notiziari e foto.



2: Resti della fortificazione sul Monte Castelletto, Pescate.

fra il 1250 e il 1290. Fra i vari reperti in fase di studio anche un proiettile di catapulta.<sup>20</sup>

Fonti scritte e fonti materiali hanno poi i loro pro e contro: con le prime possiamo ottenere informazioni relative al proprietario del castello, sia esso laico o ecclesiastico, o alla famiglia alla quale apparteneva; in alcuni casi possiamo apprendere, attraverso una documentazione cronologicamente posteriore, come fosse strutturato il fortifizio o su quali difese potesse contare. L'esistenza di un *castrum* a Cassago Brianza è certa per il XIII sec.<sup>21</sup>, ma è grazie a un documento del 1344<sup>22</sup> che abbiamo una sua descrizione: posto in posizione elevata, ben fortificato, con una torre colombaria sopra l'ingresso, grande abbastanza da contenere, oltre al *Palatium*, diverse case di più piani (in muratura), fornite di portici.

Sovente però il mero documento cartaceo non può fornirci la locazione precisa del castello o quali materiali vennero usati per la sua edificazione. Tali informazioni possono essere ricavate dalle fonti materiali, che non sempre risultano chiare o sufficienti a determinare, per esempio, la tipologia della fortificazione.

Spesso i castelli sono nominati in un solo documento: è questo il caso di Robbiate<sup>23</sup>, del *castrum vetus* di Vertemate con Minoprio<sup>24</sup> e di Cavenago<sup>25</sup>, solo per citarne alcuni.

Altre volte ci si basa su una struttura ancora esistente ma che, avendo subito forti alterazioni, non permette facilmente una corretta analisi architettonica né tanto meno stratigrafica.<sup>26</sup> In alcuni casi veniamo a conoscenza di alcuni castelli e castellanze solo (per il periodo trattato) tra-

mite fonti letterarie, spesso inquinate «volontariamente» dal punto di vista dell'autore. Si pensi al caso di Verano Brianza il cui castello viene distrutto nel 1222 dai milanesi guidati da Ardigotto Marcellino; lo scrive il Giulini riportando quanto detto da Filippo di Castel Seprio.<sup>27</sup> Lo conferma anche il Fiamma, per il quale anche altri castelli seguirono la stessa sorte: *Nam per populum Mediolanensem Carugum, Gluxianum, Pirovanum, Barzonorem, Veranum, Merganum (Marlianum) destruitur.*<sup>28</sup> Altro caso interessante è quello della castellanza di Briosco, della quale abbiamo conoscenza solo tramite il *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani*, dove leggiamo: «*In plebe Alliate, loco castelantia de Briosco, ecclesia Sancti Michaelis.*»<sup>29</sup> Preso atto di queste problematiche e analizzata con la dovuta cautela tutta la documentazione riscontrata si è riusciti a ottenere la tabella presente in appendice (di cui le mappe sono una rappresentazione grafica più diretta) come risultante di questa investigazione.

### L'esempio di Capiate

Un chiaro esempio di come l'approccio multidisciplinare possa essere un fattore di successo è quello relativo alla così detta «Corte di Sant'Ambrogio di Capiate», possesso del Monastero di Sant'Ambrogio di Milano dal IX al XIV sec.<sup>30</sup> È in corso un approfondito studio multidisciplinare, a cura di un'associazione locale<sup>31</sup> che si avvale della collaborazione di professionisti di diversi campi di ricerca (storico, archeologico, antropologico e stratigrafico) in accordo con le competenti soprintendenze, volto a definire le caratteristiche di questi edifici e a raccordarle con le informazioni documentali disponibili. Il continuo incrocio dei dati e delle informazioni a disposizione e la costante collaborazione fra i professionisti coinvolti sta permettendo di ottenere risultati eccellenti. Nel tentativo di inquadrare con maggior precisione all'interno del contesto territoriale la collocazione di Capiate, è stato intrapreso uno specifico studio che sta mettendo in luce risultanze inattese, tali da mettere forse in discussione alcuni riferimenti storici consolidati all'interno dell'area lecchese-comasca.

Il territorio è attualmente suddiviso fra i comuni di Olginate e Valgrehentino.<sup>32</sup> L'origine di questo particolare complesso è forse da far risalire alla presenza di un di-

<sup>20</sup> Notizie tratte da una comunicazione del dicembre 2013 del Parco del Monte Barro, reperita nella corrispondenza del Museo Verri di Biasono. Ringrazio per la segnalazione il sig. D. Colombo.

<sup>21</sup> ASMi, F. R. Pergamene, San Giacomo di Pontida cart. 37, atto del 25 febbraio 1268, citato da A. MARTEGANI, Censimento dell'architettura fortificata nelle pievi di Missaglia e Oggiono attraverso un'indagine di archivio. Atti del III congresso di architettura fortificata: Milano, 8-9-10 maggio 1981 (Lissone 1985) 201, nota 11.

<sup>22</sup> P. MARGAROLI, Le pergamene Belgioioso della Biblioteca Trivulziana di Milano (secoli XI-XVIII): inventario e registi (Milano 1997) 79-80, doc. 165.

<sup>23</sup> G. GIULINI, Memorie spettanti alla storia, al governo e alla descrizione della città e della campagna di Milano ne' secoli bassi, III (Milano 1853-1857, 2<sup>a</sup>) 364-365 (Bolla papale del 1148). – PH. JAFFÈ / G. WATTENBACH, Regesta pontificum romanorum ab condita Ecclesia ad annum post Chr. Natum 1198, 2 (Lipsiae 1885) 59, n. 9286 citato in E. OCCHIPINTI, Il contado milanese nel secolo XIII: l'amministrazione della proprietà fondiaria del Monastero Maggiore (Bologna 1982) 19, nota 8.

<sup>24</sup> Donazione pro remedio animae dell'aprile 1084; C. MANARESI / C. SANTORO (a cura di), Gli atti privati milanesi e comaschi del sec. XI. Vol. IV op. cit., doc. 654.

<sup>25</sup> Diploma imperiale del 1110; M. L. MANGINI (a cura di), Le carte del monastero di S. Ambrogio di Milano III / 1(1101-1180), CDLM 2007; doc. 17, disponibile in formato digitale all'indirizzo <http://cdlm.unipv.it/edizioni/mi/milano-sambrogio-mon3-1/carte/ambrogionon1110-10-12> [giugno 2015].

<sup>26</sup> Si rimanda per queste considerazioni alla tabella presente in appendice.

<sup>27</sup> G. GIULINI, 1853 (cfr. nota 23) IV, 27.

<sup>28</sup> G. FIAMMA, Manipulus Florum sive Historia Mediolanensis ab origine urbis ad annum circiter 1336. In L. A. Muratori, Rerum Italicorum Scriptores, XI, (Milano 1727) coll. 668.

<sup>29</sup> M. MAGISTRETTI / U. MONNERET DE VILLARD 1917 (cfr. nota 4) 217 D.

<sup>30</sup> Sull'argomento si veda a V. CANAIA / F. CARMINATI / M. CICOGNINI / A. MARIANI, Tutela e valorizzazione del Castello di Capiate: la multidisciplinarietà quale fattore di successo, realizzato per gli atti di Fortificazioni, memoria, paesaggio. Convegno scientifico in occasione dei cinquant'anni di attività dell'Istituto Italiano dei Castelli, 1964-2014, 27-29 novembre 2014, in corso di pubblicazione. – F. CARMINATI / A. MARIANI, Da beni ecclesiastici a beni privati: l'«esproprio» dei monasteri in un caso milanese dell'inizio del secolo XIV, presentato al 5th International Medieval Meeting di Lleida, Spagna, 25-26 giugno 2015.

<sup>31</sup> Associazione Capiate – Radici nel Futuro Onlus ([www.capiate.org](http://www.capiate.org)). Dal 2014 siamo parte del gruppo di ricerca, coordinato dal Dott. Carminati. Sulle campagne di scavo si veda: J. LORENZI / P. CORTI / B. CASTELLI, Olginate. Località Capiate-Corte di Sant'Ambrogio. Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia: Notiziario 2007 (Milano 2008) 96-97. – J. LORENZI / P. CORTI / B. CASTELLI, Olginate. Località Capiate-Corte di Sant'Ambrogio. Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia: Notiziario 2008-2009 (Milano 2010) 122-124 e Olginate. Località Capiate, via Lavello, tombe alla cappuccina, 125. – P. CORTI / B. CASTELLI, Olginate. Località Capiate-Corte di Sant'Ambrogio. Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia: Notiziario 2010-2011 (Milano 2012) 204-207.

<sup>32</sup> La coincidenza del toponimo altomedioevale Capiate con la moderna frazione di Capiate di Olginate si è accertata tramite il recupero di pressoché tutti gli atti di passaggio di proprietà, quantomeno per gruppi familiari, del nucleo principale della frazione, fino all'età contemporanea.



3: Ciò che rimane dell'antica corte di Capiate, del palatium (A) e della Basilica di San Nazaro (B).

stretto militare di epoca romana o tardo-romana, che in epoca longobarda confluì nei beni fiscali.

Fino al 1312 il compendio di Capiate, nei documenti, è regolarmente considerato come un blocco unico nelle mani di un solo proprietario<sup>33</sup>, per quanto parlare di proprietà in questo caso appaia improprio: il compendio, in quanto bene ex-demaniale, proviene con ogni probabilità dal fisco regio longobardo e viene concesso in uso dagli imperatori franchi al monastero, che ne richiede periodicamente la conferma.<sup>34</sup>

La prima comparsa, sotto il nome *Clapiadam*, è in un atto di conferma delle proprietà del monastero da parte dell'imperatore Lotario, datato il 5 maggio 835<sup>35</sup>; la possessione viene in seguito periodicamente riconfermata, mediamente ogni cinquant'anni.<sup>36</sup>

Il monastero godeva a Capiate (con Carsaga, Caromano, Villa Capiate, Gregghentino e Miglianico) di *decimis, primitis, servis, ancillis, famulis, praecaria, districtu et fodro*<sup>37</sup>, e almeno dal 1110 vi teneva un castrum, come attestato dal diploma imperiale già analizzato per Cavenago.<sup>38</sup> Questo era da intendersi verosimilmente quale semplice recinto fortificato per il ricovero e la protezione di persone, animali e derrate, anche se si devono attendere i nuovi risultati stratigrafici in merito ad alcuni alzati delle strutture ancora esistenti.<sup>39</sup> Il fatto di avere una postazione fortificata in un punto poco distante dal passaggio sul fiume Adda, quindi strategico, e dove è testi-

moniato un ponte romano<sup>40</sup>, sottolinea l'importanza della località.

### Castelli e catari: Gattedo e Albigo

Nel corso di questa investigazione ci siamo imbattuti in diversi spunti per nuove ricerche oltre a individuare dei legami fra alcune fortificazioni<sup>41</sup>: uno di questi è la relazione fra castelli brianzoli e catari.

Quello di Gattedo è un caso molto particolare. In primo luogo è l'unico castello in Brianza che viene distrutto per motivazioni religiose e non politico-militari (o almeno non apertamente), su diretto ordine del pontefice. Inoltre è ancora aperta la questione sulla sua posizione e di conseguenza sulla sua appartenenza all'attuale territorio dei comuni di Carugo o di Mariano Comense, entrambi in provincia di Como. Non sappiamo quando questo castello venne edificato ma sappiamo esattamente quando venne distrutto: nel 1258, per mano di Rainerio Saccone, domenicano, succeduto a Pietro da Verona<sup>42</sup> nella guida dell'Inquisizione.

Saccone eseguiva il decreto emanato da Anagni dal pontefice Innocenzo IV il 19 agosto 1254, nel quale leggiamo come si ordini ai Frati Predicatori *inquisitores haereticorum in provincia Lombardiae* di far distruggere quel castello che nella lingua volgare è detto Gattè, ossia Gattedo (non lontano da Giussano), appartenente alla signoria di Roberto *Pacta*.<sup>43</sup>

Roberto «Patta» *de Gluxiano*, cittadino milanese, viene quindi condannato come eretico e fautore degli eretici, avendoli accolti e protetti nel suo castello; per tale motivo il suddetto deve subire una degna e pubblica penitenza. Inoltre le ossa degli eretici<sup>44</sup> devono essere esumate dai tumuli del castello «... e le diano alle fiamme, ed egualmente facciano abbruciare tutte le case, e le mura di quel luogo, distruggendolo interamente»<sup>45</sup>.

Da queste poche righe abbiamo una vaga idea di come potesse presentarsi la fortificazione, circondata da mura, con degli edifici ad uso abitativo e con un cimitero.

Per procedere con la distruzione si sarebbe dovuto ricorrere all'aiuto del braccio secolare, secondo l'uso dei tempi, facendo in modo che non fosse lasciata speranza di riedificazione (*sine spe reedificationis funditus facientes*)<sup>46</sup>. L'ordine di Innocenzo IV è forte e preciso: del castello e delle sue pertinenze non deve rimanere alcuna traccia. E

proprio con questa riflessione arriviamo al secondo problema, ossia la possibile posizione del fortilizio.

La Cascina San Martino sorge isolata sulla cima di un colle, tra i boschi, a nord di Mariano Comense, nei pressi di quello che un tempo era uno dei presunti itinerari stradali che conducevano da Milano a Como, i cui resti si possono ancora rintracciare lungo i sentieri che solcano i boschi del circondario. Qui troviamo l'antica chiesetta di San Martino, edificio datato all'XI sec., al cui interno si conservano i resti di alcuni cicli di affreschi che recenti interpretazioni attribuiscono al XII sec.<sup>47</sup> Nel *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani* leggiamo: *in Marliano loco Gatheo. Ecclesia Sancti Martini*.<sup>48</sup> Questo confermerebbe che il «ricettacolo di eretici» promosso dal Patta fosse nel territorio di Mariano, unitamente al fatto che la dedica a San Martino, santo guerriero, non sarebbe insolita per una cappella castrense. Il *Liber* viene solitamente attribu-

<sup>33</sup> Il caso, anche se non unico, è certamente molto raro. Si veda G. P. BOGNETTI, Studi sulle origini del comune rurale (Milano 1978) 118–119.

<sup>34</sup> Per un esempio di cessione di un bene dichiaratamente proveniente dal fisco regio si veda il caso di Limonta, altra nota *curtis* del monastero di Sant'Ambrogio, non distante da Capiate: A. R. NATALE, Il Museo diplomatico dell'archivio di stato di Milano, vol. 1, II (Milano 1970) n. 60 e 60a: «*conferremus curtem ex fisco nostro super ripam lacu comacini vocatam Limunta.*»

<sup>35</sup> A. R. NATALE 1970 (cfr. nota 34) n. 59.

<sup>36</sup> Si vedano: A. R. NATALE 1970 (cfr. nota 34) n. 141 (880), n. 142 e 142a (880), n. 143 (880) e n. 157 (anno 893) – B. ARESE, Privilegiorum et diplomatum omnium insigni basilicae et imperiali monasterio Sancti Ambrosii Maioris Mediolani concessorum exemplaria, in *Insignis Basilicae et imperialis Coenobii S. Ambrosii Maioris Mediolani Abbatum chronologica Series* (Milano 1674) 42 (951), 50 (998), 57 (1005) e 59 (anno 1028, erroneamente sub anno 1032), 81 (1210) e 83 (1251). – M. L. MANGINI, Le carte del monastero di S. Ambrogio di Milano III/1 (1101-1180), CDLM edizioni 2007, <http://cdlm.unipv.it/edizioni/mi/milano-sambrogio-mon3-1/> [giugno 2015], doc. 3 (1102) e doc. 17 (1110). – A. GROSSI, Le carte del monastero di S. Ambrogio di Milano III/2 (1181-1200), CDLM edizioni 2007, <http://cdlm.unipv.it/edizioni/mi/milano-sambrogio-mon3-2/> [giugno 2015], doc. 26 (anno 1185) e doc. 79 (1196).

<sup>37</sup> B. ARESE 1674 (cfr. nota 36) 83 (1251).

<sup>38</sup> M. L. MANGINI (cfr. nota 25) doc. 17.

<sup>39</sup> Una caratteristica singolare di Capiate, che non si riscontra nella maggior parte delle altre situazioni analoghe, è che sono ancora ben individuabili *in loco* alcuni fabbricati risalenti al periodo di possesso del monastero, in particolare un «palazzotto» altomedioevale (comunemente conosciuto come «la torre») e diverse porzioni della basilica di S. Nazaro, citata in un diploma di fine IX sec. (CDL CCCXXXI – anno 885, donazione del moneteiere *Ambrosius*). Recenti esami stratigrafici hanno permesso l'individuazione del sedime di tale chiesa,

ancora in parte conservata in alzato e inglobata nelle costruzioni successive.

<sup>40</sup> N. DEGRASSI, Il ponte romano di Olginate e la strada da Bergamo a Como. *Rivista Archeologica Comense*, fasc. 127 (Como 1946) 5–23.

<sup>41</sup> Uno di questi legami ha fornito l'idea per la comunicazione orale A. MARIANI, Alla ricerca dell'autonomia: come alcuni rustici cercarono di emanciparsi dai loro domini loci ecclesiastici. Alcuni esempi nel nord di Milano fra XII e XIII secolo, presentata il 07.06.2015 al Festival Storico Letterario «Voci della Storia» di Seregno (MB).

<sup>42</sup> Pietro da Verona, inquisitore, in seguito santificato, viene ucciso nei pressi di Farga (Seveso) nell'aprile del 1252 da un sicario mandato da alcuni nobili locali, sostenitori dei Catari verso i quali l'Inquisizione si era accanita violentemente. Fra i nobili, oltre al Patta, ricordiamo Stefano Confalonieri, Pietro e Alberto Porro. Nella vita di San Pietro Martire scritta da Tommaso da Lentini leggiamo di come, nel 1251, Pietro da Verona, passando nei pressi di Gattedo, avesse fatto previsione della sua futura distruzione: «Questo castello sarà distrutto a favore della fede e i due vescovi eretici, Nazario e Desiderio, che vi sono sepolti, saranno bruciati.» – Vedi G. G. MERLO, San Pietro Martire. In: G. G. MERLO (a cura di), I signori di Giussano, gli eretici e gli inquisitori (Giussano 2004) 20.

<sup>43</sup> G. G. MERLO 2004 (cfr. nota 42) 20.

<sup>44</sup> Nel castello di Gattedo, fra gli altri, erano stati sepolti il vescovo cataro Nazario, insieme al figlio Desiderio: E. GEROSA, I catari di Concorezzo (Concorezzo 2006) 49–50.

<sup>45</sup> G. GIULINI 1853 (cfr. nota 23) IV, 493.

<sup>46</sup> E. GEROSA 2006 (cfr. nota 44) 51.

<sup>47</sup> E. ALFANI, Per l'iconografia di alcune scene di martirio: Aosta e Carugo (XI-XII secolo). *Arte lombarda: rivista di storia dell'arte*, 118 (Milano 1996) 9–14. – E. ALFANI, Santi, supplizi e storia nella pittura murale lombarda del XII secolo: la cappella di S. Martino a Carugo (Roma 2000).

<sup>48</sup> M. MAGISTRETTI / U. MONNERET DE VILLARD 1917 (cfr. nota 4) 246 C.

ito alla fine del XIII sec., quindi qualche decennio dopo la distruzione del fortilizio; questo spiegherebbe il perché la chiesa venisse inclusa nell'elenco di edifici destinati al culto pubblico, non essendo più edificato il castello entro il quale sorgeva. Era inoltre pratica comune non infierire sugli edifici sacri, ma risulta molto strano che nel *breve* di Innocenzo IV non si faccia minima menzione di una cappella e di quali provvedimenti si sarebbero dovuti prendere nei suoi confronti.

Attualmente il nome Gattedo indica una cascina sulla cima di una collina, poco lontana da quella di San Martino, situata in comune di Carugo. Negli *Statuti delle strade e delle acque del contado di Milano del 1346* è citata come «*El locho o castel de Gateo*»<sup>49</sup>, indice della presenza di elementi difensivi che distinguevano Gattedo dagli altri cascinali sparsi, indicati semplicemente con il termine di «cassine». E ancora un documento studiato dal Martegani e databile agli anni '60 del XV sec. nomina per il territorio di Carugo una località «Gatario» *ubi dicitur in Montecastello*.<sup>50</sup>

Elementi difensivi erano ancora visibili nella seconda metà del XX sec., quando lo stesso Martegani, a seguito di un sopralluogo, poté constatare come la struttura del cascinale fosse ancora integra e, lungo il pendio che porta alla spianata in cima al colle, si potessero ancora vedere i resti degli speroni della cinta difensiva.<sup>51</sup> Questa affermazione è però in contrasto con quanto scritto nel 1876 da don Vitaliano Rossi, parroco di Giussano, che facendo a sua volta delle ricerche in loco ammise di aver cercato inutilmente «un sasso, uno spigolo, un segno di qualsiasi antichità».<sup>52</sup>

Interessante notare come la sommità della collina su cui sorge Gattedo è completamente spianata ben oltre lo spazio occupato dal cascinale. Questo potrebbe suggerire un riutilizzo successivo e parziale dello spazio castrense.

Si noti bene che stiamo però parlando del castello, e non del *locus* di Gattedo. Quindi la Cascina San Martino (che fino a metà del XX sec. si presentava come una corte chiusa) può essere sorta sui resti del fortilizio del *da Giussano*, probabilmente inglobando la chiesetta dell'XI sec.<sup>53</sup>, mentre l'attuale Cascina Gattedo può indicare l'evoluzione dell'abitato in complesso rurale fortificato durante il XIV sec.

Si segnala inoltre che, nell'ottica di un'effettiva e totale distruzione del castello di Gattedo, fra le due colline di San Martino e Cascina Gattedo ne esiste una terza, distante qualche centinaio di metri dalla seconda località, completamente spianata sulla sua sommità. Si rimane sempre nel campo delle ipotesi e solo una seria indagine archeologica potrà aiutare a fare chiarezza.

Connesso alle vicende di Gattedo risulta probabilmente il cambio della guida spirituale nella chiesa di San Bartolomeo di Carugo. In una carta del 22 dicembre 1272 leggiamo infatti come il prete Pietro di Arosio venga scelto dal *sindicus* e dai *vicini* di Carugo in sostituzione di Pietro di Parzano deposto *occaxione heretice pravitatis*.<sup>54</sup>

Legata alla figura del cataro Stefano Confalonieri è la fortificazione conosciuta come *castrum Albegosso*. Essa sorgeva dove ora c'è Villa al Beldosso, di origine cinquecentesca<sup>55</sup>, su una collina posta sul lato destro della strada che da Agliate porta a Briosco.

Nel suo castello il Confalonieri offriva ospitalità e riparo ai suoi correligionari, in un periodo in cui l'Inquisizione, incarnata in Brianza dalla figura del frate domenicano Pietro da Verona, creava seri problemi ai «poveri di Concorezzo».<sup>56</sup> Come abbiamo visto in precedenza, il Confalonieri e altri signori locali organizzano quindi un complotto e fanno eliminare l'inquisitore domenicano. Il 12 aprile 1252, a sei giorni dal delitto, Stefano Confalonieri è condannato per omicidio e convocato davanti agli inquisitori. Non presentandosi, Stefano viene scomunicato e condannato in contumacia al carcere perpetuo anche se probabilmente non passò neanche un giorno in detenzione (*aut predictum carcere non intrando*). La sentenza di condanna per il *dominus Stephanus Confanone-rius filius quondam domini Albutii Confanone-rii dicti de Aliate* arriverà soltanto nel 1295, dopo ben 43 anni dal delitto.<sup>57</sup> Dalla lettura della sentenza vediamo come il castello di Albegosso in Agliate fosse la sua residenza abituale.<sup>58</sup>

A quasi tre anni dalla prima condanna, il 1° aprile 1257, Stefano abiura ogni sua eresia e giura e dà cauzione, sotto pena di mille lire di terzoli, nelle mani del frate Guido da Brivio, che lo assolve. Il documento è scritto da *Ugonem de burgo Carate, in Albegosso*. In seguito Stefano viene

incriminato ripetutamente, ma ogni volta abiura e paga ricche cauzioni. Nella sentenza si legge che nel 1270 ricade nell'eresia: ... *inventum est ipsum Sthefanum venisse contra propria iuramenta in hoc quod duos Catharos qui ad ipsum venerunt, cum esset prope castrum suum Albigoossum.*

Se gli storici del XIX sec. avevano erroneamente interpretato Albegosso come Albogasio in Valsolda, ci sono documenti quattrocenteschi che fugano ogni dubbio. All'inizio del 1403<sup>59</sup> il castello di Albegosso era abitato da un discendente di Stefano: nel documento notarile atto in loco de Aliate leggiamo infatti che *Johannolus de Confalonieriis fq. domini Pagani habitans in castro de Albegosso.* Pochi decenni dopo, però, un documento del 27 giugno 1460<sup>60</sup>, nel quale Cristoforo Confalonieri vende il *castrum de Albegoxio territorii de Aliate* ad Ambrogio Cogliate di Milano, testimonia come la fortificazione sia ormai in rovina: *cum multis derupavientis iacentes ut supra ubi consuevit dici ad castrum de Albegosio.* Dallo stesso documento sappiamo anche che il *castrum* era munito di un fossato (*a tribus partibus dicti fossati*).

## Conclusioni

Analizzando la posizione dei vari castelli risulta chiaro come questi siano sorti in maniera disomogenea; pochi sono quelli collocati in posizioni strategiche. Inoltre, quando è stato possibile determinarne il proprietario<sup>61</sup>, risulta chiaro come questi castelli vennero eretti, fra X e XIII sec., da *domini loci* che volevano avere dei punti di forza sul territorio. In alcuni casi i castelli potrebbero affondare le loro origini addirittura in quel *limes* prealpino tardo imperiale, ripreso in epoca successiva dai nuovi dominatori longobardi e franchi. In altri si intravede chiaramente una sorta di pianificazione territoriale da parte di quelle famiglie capitaneali<sup>62</sup> che attuavano politiche mirate a un controllo capillare nella loro «giurisdizione».

Da escludere quindi che questi castelli siano sorti per volontà «pubblica» in un disegno sistematico di strategia difensiva generale. Solo successivamente, con il crearsi delle signorie dei Visconti e, successivamente, degli Sforza, la situazione andò a mutare, soprattutto in relazione ai nuovi confini che si vennero a creare: basti pen-

sare al peso strategico che venne ad assumere il fiume Adda, nuovo confine con la Repubblica di Venezia.

In conclusione, la presente ricerca non è da intendersi come la conquista di un risultato, bensì come l'inizio di un lavoro sempre in divenire.<sup>63</sup>

<sup>49</sup> G. PORRO LAMBERTENGI (a cura di), Statuti delle strade ed acque del contado di Milano fatti nel 1346. Miscellanea di storia italiana, tomo VII (Torino 1869) 364.

<sup>50</sup> Ho potuto visionare una scansione di una fotocopia del documento, custodito presso il fondo notatile dell'Archivio di Stato di Milano, cart. 447.

<sup>51</sup> A. MARTEGANI, Castelli rurali della pieve di Mariano. Rivista Archeologica dell'Antica Provincia e Diocesi di Como 160 (Como 1979) 186.

<sup>52</sup> V. ROSSI, Alberto da Giussano e la Compagnia della morte (Milano 1876) 64–65.

<sup>53</sup> Considerando la chiesa di San Martino come chiesa castrense possiamo quindi ipotizzare la costruzione del castello di Gattedo fra X e XI sec.

<sup>54</sup> A. MARTEGANI, San Bartolomeo a Carugo. Libri & Documenti XII, 2 (Milano 1986) 25–26. – E. OCCHIPINTI 1982 (cfr. nota 23) 76, nota 159.

<sup>55</sup> L. POZZI, Origine e sviluppo del Borgo Medievale. In: D. F. RONZONI (a cura di), Carate alle radici del presente (Missaglia 2006) 46.

<sup>56</sup> L. POZZI 2006 (cfr. nota 55) 44.

<sup>57</sup> M. BENEDETTI, Sentenza contro Stefano Confalonieri. In: G. G. MERLO 2004 (cfr. nota 42) 152–159. La sentenza è contenuta nei fogli conclusivi del quaderno delle imbreviature di Belramo Salvagno, notaio dell'*officium inquisitionis* di Milano, conservato presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano.

<sup>58</sup> L. POZZI 2006 (cfr. nota 55) 46.

<sup>59</sup> L. POZZI 2006 (cfr. nota 55) 52, nota 15.

<sup>60</sup> L. POZZI 2006 (cfr. nota 55) 52, nota 16.

<sup>61</sup> Su 104 castelli rintracciati il 32,7% apparteneva a ecclesiastici (compresi quelli appartenenti alle famiglie capitaneali), il 21,2% a laici, l'1,9% sono quelli chiaramente consorziali; per il 44,2% non è stato possibile determinare il proprietario.

<sup>62</sup> Si pensi alle famiglie dei Vimercati (a cui appartenevano i Vimercati di Brivio, i Capitani del Lavello, i Capitani di Aicurzio e, probabilmente, i Capitani di Hoè. – V. LONGONI, Fonti per la storia dell'alta valle San Martino, 45–62, con a pp. 56–57 un'ipotesi di albero genealogico dei *Capitanei de Vicomercato* (fra X e XII sec.) ma soprattutto a quella dei discendenti dell'arcivescovo Landolfo II: alla famiglia da Carcano possiamo infatti collegare i *da Merone*, i *da Tabiagio*, i *de Corneno*, i *de Castelleto*, i *de Casternago*, i *de Parravicino* e i capitani di Lomagna, conosciuti successivamente come *de Pirovano*; fra i vari studi si consigliano: V. LONGONI, I Signori di Carcano, Quaderni Erbesi XVI (1996) 11–38. – L. GRAZIOLI, La cronaca di Goffredo da Bussero, Archivio Storico Lombardo 33/1 (1906) 211–245. Ovviamente l'argomento meriterebbe un maggiore approfondimento, non possibile in questa sede.

<sup>63</sup> Attualmente ci si sta concentrando col gruppo di ricerca in seno all'Associazione Capiate – Radici nel Futuro – sul «castello di Ganza» (località Ganzetta, comune di Olginate, LC). Sicuramente esistente nel XVI–XVII sec., come attestato da una mappa settecentesca – custodita alla Biblioteca Angelo Mai di Bergamo (CART-B-26-001) – dove leggiamo «Castello di Ganza dirocatto», ma forse precedente, come potrebbero dimostrare i pochi resti visibili.

## Zusammenfassung

Gem ss Aldo A. Settia (1984), der die Wichtigkeit eines interdisziplin ren Forschungsansatzes hervorhebt, dienen als Grundlage f r diese Recherche nicht nur die schriftlichen Quellen (literarische und archivalische), sondern auch die bauhistorischen Elemente und, sofern m glich, die Ergebnisse der arch ologischen Untersuchungen. Zugleich st tzte sich diese Recherche auf fachspezifische Aussagen von Architekten, Arch ologen, Historikern und Kunsthistorikern bez glich der Erarbeitung von besonderen Daten oder auch nur auf einen Vergleich bzw. Austausch von Theorien und Ideen. Auch das Wissen von Laien wurde ber cksichtigt. Diese Personen, die unter anderem  ber sehr gute regionale und lokale Kenntnisse verf gen, unterst tzten das Forschungsprojekt ausserdem auch durch m ndliche  berlieferungen, durch Flurnamenkunde und Kenntnisse der topographischen Gegebenheiten dieser Region.

Als Forschungsobjekt sind die Burgen der Region Brianza (n rdlich von Mailand) ausgew hlt worden, die zur Lombardei (Norditalien) geh rt und zwischen Monza, Como und Lecco liegt (diese St dte selbst sind jedoch nicht Bestandteil dieser Recherche).

Vor allem zwischen den 60er und 90er Jahren des 20. Jh. wurden Burgen auf dem Gebiet der Brianza erforscht. Die Forschungen konzentrierten sich allerdings nur auf ein kleines Gebiet. Aus diesem Grund soll nun diese Recherche der Anlass sein, zum ersten Mal die Brianza als Ganzes genauer zu erfassen.

Die mittelalterliche Region Brianza, deren h gelige Landschaft sicherlich eine wesentliche Voraussetzung f r den Bau von befestigten Pl tzen war, weist  ber hundert Burgen (castra) auf, mit einfachen oder komplexen baulichen Strukturen, abh ngig von der Entstehungszeit. Nur eine kleine Anzahl von Burgen ist bis heute noch komplett erhalten, die meisten sind im Laufe der Zeit baulich stark ver ndert oder in moderne Bauten integriert worden.

Fast alle Burgen dieser Region wurden im 10.–13. Jh. nicht nach einem allgemeinen Konzept zum Schutz der Bev lkerung errichtet, sondern sind von domini loci, das heisst von regionalen oder lokalen weltlichen Herren oder von Geistlichen erbaut worden, die ihre Machtanspr che in der Region festigen wollten.

Christian Saladin (Basel/Origlio)

## R sum 

Selon Aldo A. Settia (1984), qui souligne l'importance de l'approche interdisciplinaire dans la recherche, non seulement les sources  crites (litt raires et archivistes) ont servi de base   cette  tude, mais  galement les  l ments faisant partie de l'histoire de la construction et, dans la mesure du possible, les r sultats des recherches arch ologiques. Par ailleurs, cette recherche se basait sur les conclusions techniques d'architectes, arch ologues, historiens et historiens de l'art eu  gard   l' tude de donn es particuli res ou simplement fond es sur des comparaisons et des  changes de th ories et d'id es. Des profanes ont  galement  t  impliqu s. Ces derniers, qui poss daient notamment de tr s bonnes connaissances r gionales et locales, ont soutenu par ailleurs le projet de recherche par la transmission de r cits

oraux, leurs connaissances toponymiques et des conditions topographiques de la r gion.

Le projet de recherche se portait sur les ch teaux de la r gion de Brianza (au nord de Milan), laquelle fait partie de la Lombarde (Italie du Nord) et se situe entre Monza, C me et Lecco (ces villes sont toutefois exclues de l' tude).

Les ch teaux de la r gion de Brianza ont  t   tudi s en particulier entre les ann es 60 et 90 du XX  si cle. Ces recherches se concentraient toutefois sur un secteur restreint. Par cons quent, les pr sents d veloppements doivent permettre d'analyser pour la premi re fois plus en d tail la r gion de Brianza dans son ensemble.

La r gion m di vale de Brianza, dont le paysage vallonn  repr sentait incontestablement une condition essentielle   la construction de places fortifi es, compte plus d'une centaine de ch teaux (castra), dot s de structures architecturales simples ou complexes, en fonction de la p riode d' dification. Seuls quelques-uns sont encore compl tement intacts aujourd'hui. La plupart ont en effet  t  fortement modifi s sur le plan architectural, au fil du temps, ou int gr s dans des constructions modernes.

Pratiquement tous les ch teaux de cette r gion ont  t  construits entre le XX  et le XXIII  si cle, non pas selon un concept global de protection de la population, mais sur l'initiative de domini loci, des seigneurs ou du clerg  r gionaux ou locaux, soucieux de renforcer leur assise dans la r gion.

Sandrine Wasem (Thoune)

## Resumaziun

Tenor Aldo A. Settia (1984), ch'accentuescha l'impurtanza da l'avischinaziun interdisciplinara, n'han betg mo las funtaunas en scrit (litteraras ed archivaricas) serv  sco basa per questa retschertga, mabain er ils elements da l'istorgia da la construcziun ed, uschenavant che quai   st  pussaivel, ils resultats da las perscrutaziuns archeologicas. A medem temp  n sa fundadas questas retschertgas sin constataziuns spezializadas dad architects, archeologs, istorichers ed istorichers d'art areguard l'elavuraziun da datas particularas ubain era mo sin ina cumparegliaziun, resp. in barat da teorias e d'id es. Era la savida da laics   vegnida resguardada. Questas persunas, che disponivan tranter auter da fitg bunas enconuschientschas regiunalas e localas, han sustegni il project da perscrutaziun era cun raquints dads vinavant a bucca sco era cun indicaziuns toponomasticas e topograficas da questa regiun.

Sco object da perscrutaziun  n vegnids tschernids ils chastels da la regiun da Brianza (al nord da Milaun) che fa part da la Lombardia (Italia dal Nord) e che sa chatta tranter Monza, Como e Lecco (questas citads na vegnan per  betg tematisadas en quest studi).

Surtut tranter ils onns 1960 e 1990  n vegnids perscrutads ils chastels sin il territori da Brianza. Quests studis  n dentant sa concentrads mo sin in pitschen territori. Per quest motiv s'occupa questa retschertga per l'emprima giada pli exactamain cun l'entira regiun da Brianza.

La regiun medievals da Brianza cun sia cuntrada da collinas – segir ina da las premissas essenzialas per la construcziun da plazzas fortifitgadas – dispona da passa tschient chastels con-

struids a moda simpla u complexa, tut tenor cura ch'els èn vegnids bajegiads. Mo ina pitschna part dals chastels è fin oz anc mantegnida cumplettamain, la gronda part è vegnida modifitgada fermamain en il decurs dal temp ubain integrada en construcziuns modernas.

Quasi tut ils chastels da questa regiun èn vegnids construids en il 10avel fin 13avel tschientaner da domini loci, quai vul dir da signurs profans u clericals regiunals u locals che vulevan rinforzar lur pretensiuns da pussanza en la regiun. Ils chastels n'èn damai betg vegnids bajegiads tenor in concept general per proteger la populaziun. Lia Rumantscha (Cuira)

**Fonte fotografica:**

1: Elaborazione di A. Mariani da immagine digitale del CATASTO LOMBARDO VENETO. NUOVO CENSO. MAPPE PRIMA COPIA, ARCORE. Comune censuario, Foglio 9, <http://www.asmilano.it/Divenire/document.htm?idDoc=10656631&idUa=10656621&first=9&last=9>

2: Foto A. Mariani

3: Foto F. Carminati – M. Cigognini

**Indirizzo dell'autore:**

Dr. Andrea Mariani\*  
CITCEM  
Faculdade de Letras da Universidade do Porto  
Via Panorâmica s/n  
4150-564 Porto  
www.citcem.org  
andrea.mariani@museobiassono.it

\* Borsista FCT-FLUP, Portogallo; investigatore CITCEM, Portogallo; membro G.R.A.L. di Biassono (MB) e investigatore esterno per Capiate Radici nel Futuro ONLUS, Milano, Italia.

**Castelli attestati fra X e XIII sec.**

**(Prima attestazione, eventuale sopravvivenza e stato attuale)**

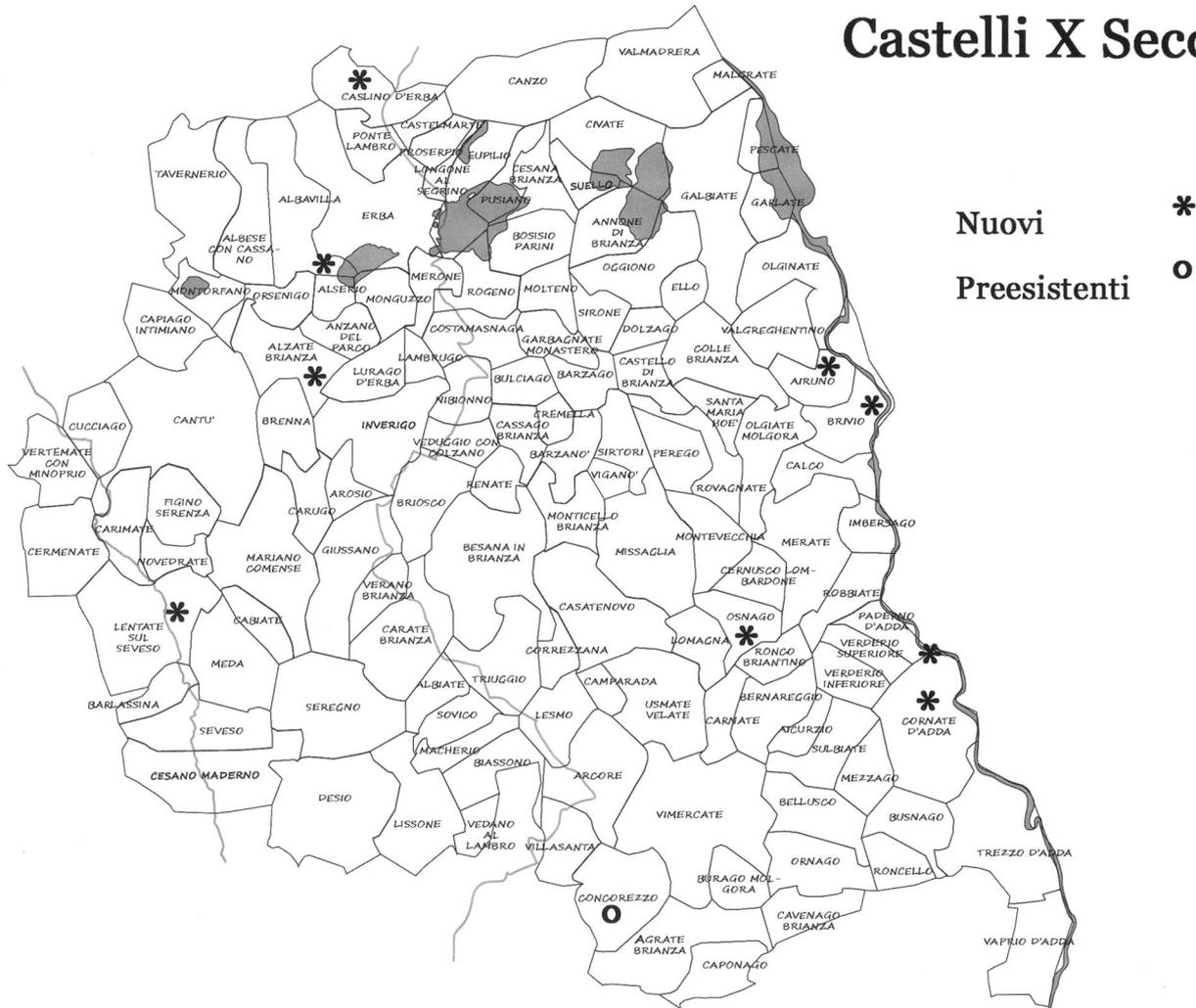
Non si sono tenute in considerazione le singole torri, se non quelle che risultano parte integrante di un più ampio complesso fortificato.

Non si sono tenuti in considerazione i castelli «ipotizzati» su resti architettonici non certi o perché segnalati dalla «tradizione locale».

\* Castelli datati per analogia con edifici coevi, principalmente da parte di architetti, non sempre basandosi su studi stratigrafici. Attualmente risultano le uniche datazioni per questi castelli (in parte) esistenti.

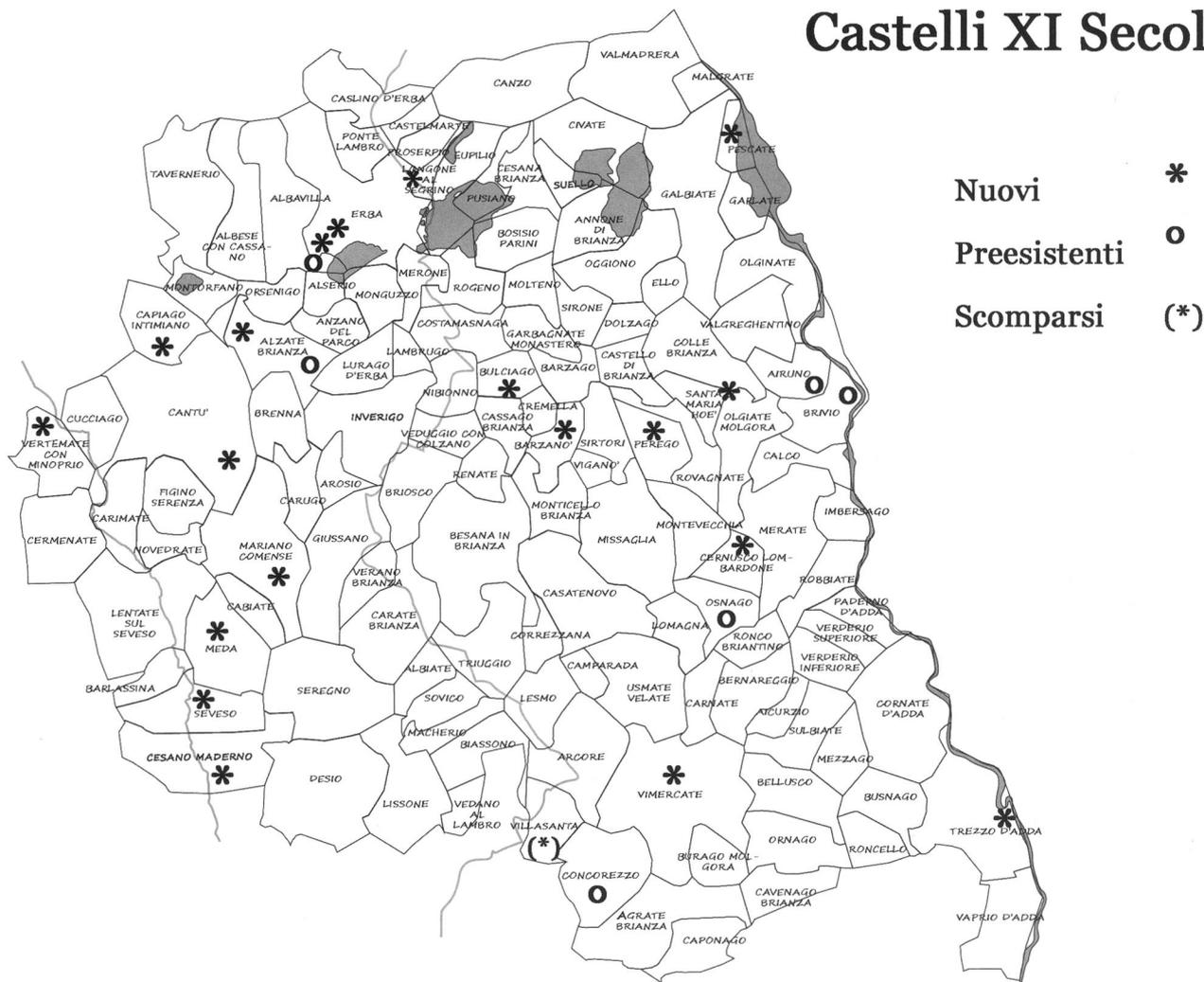
Prima Attestazione	Fonte Materiale / Fonte Scritta	Sec. X	Sec. XI	Sec. XII	Sec. XIII	Località	Castello	Stato Attuale
727	FS	sì	sì	sì	sì	Concorezzo	<i>Castrum Concoretii</i>	Scomparso (Si trovava verosimilmente dove ora insiste il seicentesco palazzo De Capitani)
IX–X sec. (Probabilmente posteriore?)	FM	sì	?	?	?	Caslino d'Erba	Muro appartenente a una fortificazione e basamento di torre (da indentificare con il <i>Castellino Majore?</i> )	Evidenze archeologiche
Metà del X sec.	FS	sì	sì	sì		Carcano (Albavilla)	Castello dei <i>Capitanei de Carcano</i>	Scomparso (Eccetto, forse, per alcune evidenze archeologiche di una torre che potrebbe condividere con il «castello nuovo»)

# Castelli X Secolo



Prima Attestazione	Fonte Materiale / Fonte Scritta	Sec. X	Sec. XI	Sec. XII	Sec. XIII	Località	Castello	Stato Attuale
950	FS	sì	sì	sì	sì	Osnago	<i>Castrum de loco Osonaco</i>	Scomparso
960	FS	sì	sì	sì	sì	Airuno	<i>Rauca de Ayruno</i>	Evidenze archeologiche
960	FS	sì	sì	sì	sì	Brivio	<i>Castello con fossato</i>	Ancora esistente nelle sue forme del XIV sec.
996	FS	sì	sì			Casale (Lentate sul Seveso)	<i>Castrum Casale</i>	Scomparso
998	FS	sì				Cornate d'Adda	<i>Castrum Coronate</i>	Scomparso
998 (Ma. VIII–X sec.)	FS/FM	sì				Madonna della Rocchetta (Cornate d'Adda)	<i>Castrum, qui nominatur Rauca</i>	Evidenze archeologiche

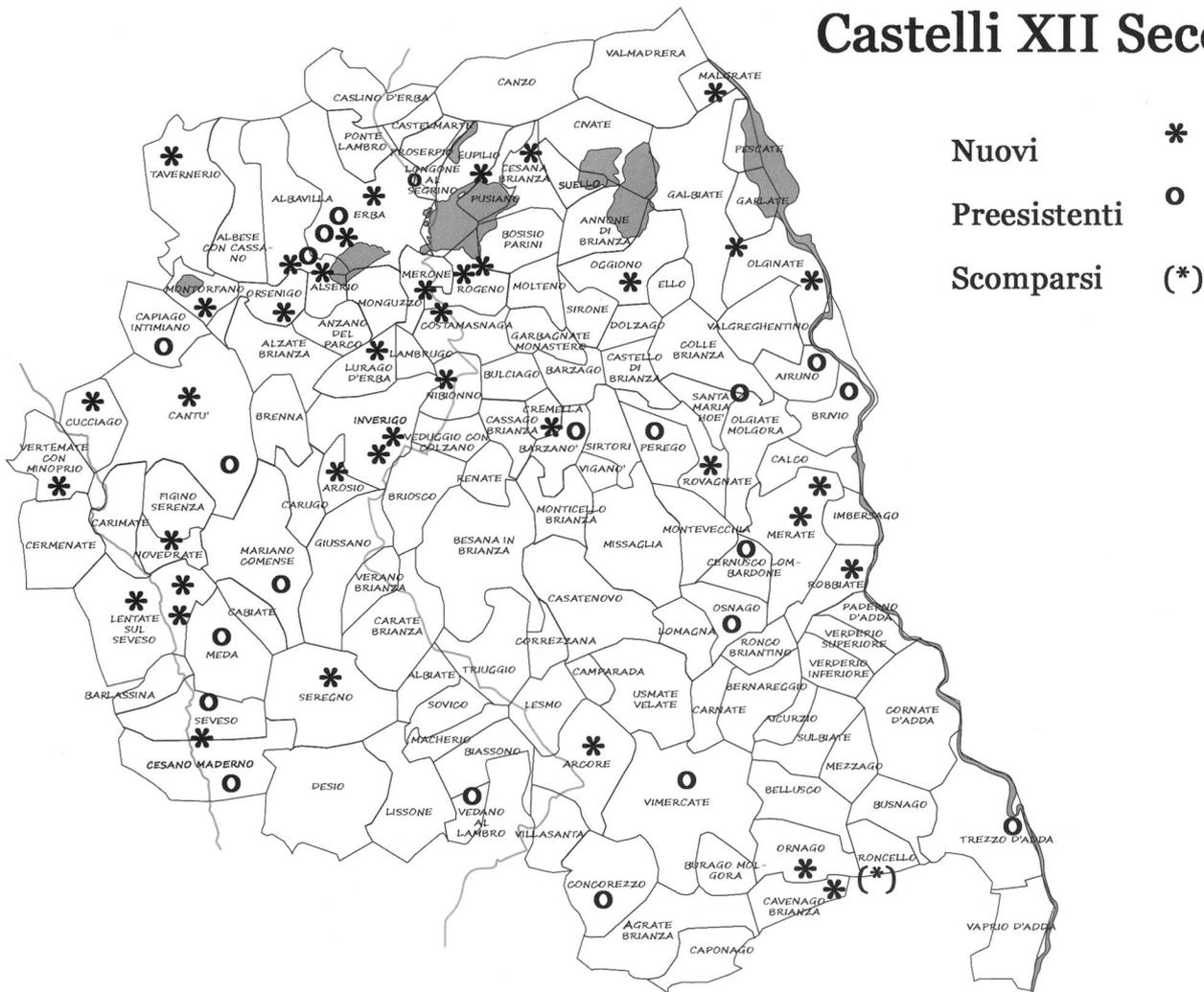
# Castelli XI Secolo



Prima Attestazione	Fonte Materiale / Fonte Scritta	Sec. X	Sec. XI	Sec. XII	Sec. XIII	Località	Castello	Stato Attuale
X–XI sec.*	FM	sì	sì	sì	sì	Fabbrica Durini / Castello Durini (Alzate Brianza)	Torre angolare	Ancora esistente. Fortemente modificato e attualmente incorporato in un complesso rurale
XI sec.* (Precedente?)	FM		sì	sì	sì	Barzanò	Castello di Barzanò	Resti di una torre (posteriore?) e alcuni muri incorporati nelle abitazioni circostanti
XI sec. (Precedente?)	FM/FS	?	sì	sì	sì	Cernusco Lombardone	Castello di Cernusco	Completamente restaurato nella sua probabile struttura del XIV–XV sec.
1000	FS	?	sì			Bulciago	<i>Castellum Blauciacum</i>	Scomparso

Prima Attestazione	Fonte Materiale / Fonte Scritta	Sec. X	Sec. XI	Sec. XII	Sec. XIII	Località	Castello	Stato Attuale
1002	FS		sì	sì	sì	Meda	<i>Castrum Meda</i>	Scomparso (Il castrum circondava la settecentesca villa Antona Traversi, trasformazione del convento benedettino di San Vittore, datato all'VIII sec.)
1014	FS		sì	sì	sì	Cesano Maderno	Castello con fossato	Scomparso (Forse una torre, fortemente modificata, venne inglobata nel settecentesco Palazzo Borromeo)
1015	FS		sì	sì	sì	Trezzo sull'Adda	Castello di Trezzo	Resti di torre e di muraglia; fortemente modificato nel XIV sec. Le pietre vennero usate per costruire l'Arena di Milano nel XIX sec.
1019 (Non più esistente in questa data)	FS	?	?			Villola (Villasanta)	<i>prope castrum qui fuit de ipsa villola</i>	Scomparso
1023	FS		sì	sì		Giovanico (Cantù)	<i>Castrum de Iuwenigo</i>	Scomparso
1044	FS		sì	sì	sì	Intimiano (Capiago Intimiano)	<i>Castrum de loco et fundo Antimiano</i>	Scomparso
1053 (Forse 895)	FS	?	sì	sì		Vimercate	<i>Castrum de loco vico Mercato</i>	Resti di torre nei locali (e scantinati) di un ristorante
1054	FS		sì			Verzago (Alzate Brianza)	<i>Castrum de Verdesiaco</i>	Scomparso
1067	FS	?	sì	sì		Cascina Farga (Seveso)	<i>Castrum de loco Faroa</i>	Complesso rurale
1073	FS	?	sì			Insirano (Pescate)	<i>Castellum de Cerrano</i>	Scomparso
1084	FS	?	sì	sì		Vedano al Lambro	<i>Castrum de Vedano</i>	Scomparso
1084	FS	?	sì			Vertemate con Minoprio	<i>Castrum vetus</i>	Una torre probabilmente incorporata negli edifici del complesso dell'Abbazia cluniacense di San Giovanni Battista
1086	FS		sì	sì	sì	Mariano Comense	La chiesa pievana di S. Stefano è sita <i>in castrum mareliano</i>	Alcune tracce di muratura in un prato presso la chiesa di S. Stefano

# Castelli XII Secolo

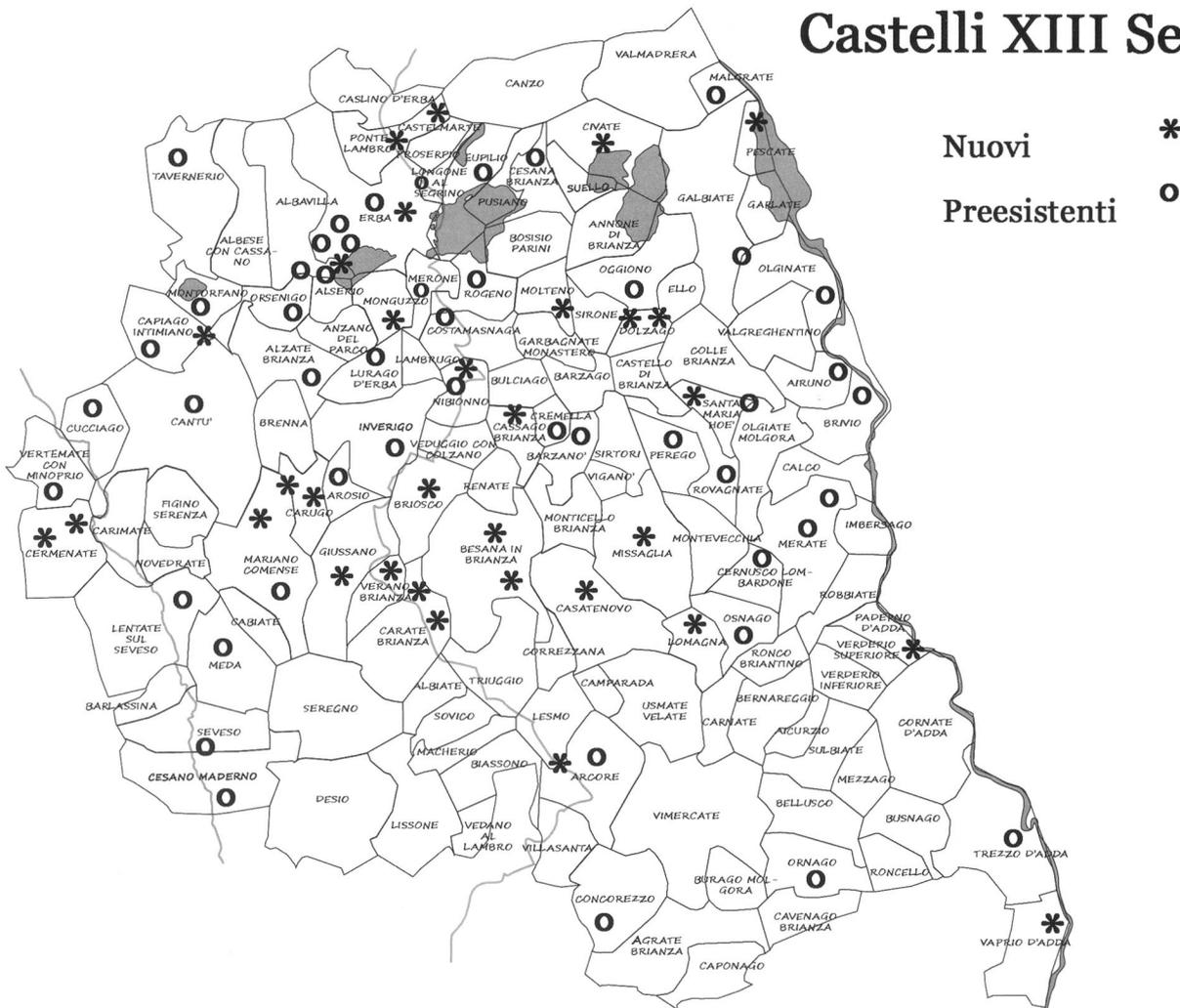


Prima Attestazione	Fonte Materiale / Fonte Scritta	Sec. X	Sec. XI	Sec. XII	Sec. XIII	Località	Castello	Stato Attuale
XI–XII sec. *	FM	?	sì	sì	sì	Longone al Segrino	Torre di Villa Tagliasacchi, forse parte di un complesso fortificato	Torre incorporata in una villa del XIX sec.
XI–XII sec. *	FM		sì	sì	sì	Buccinigo (Erba)	Torre (probabile parte del <i>castrum de Bucinigo</i> testimoniato nel 1419)	Torre nella parte più antica del nucleo del paese
XI–XII sec.	FM/FS		sì	sì	sì	Pomerio (Erba)	Castello di Pomerio	Oggi un hotel. Fortemente modificato e restaurato nella sua probabile forma del XIV sec.
XI–XII sec. (1115?)	FS/FM		sì	sì	sì	Perego	<i>Castrum de Perego</i>	Torre di entrata e alcune rimanenze di torri minori
XI–XIII sec.	FS		sì	sì	sì	Santa Maria Hoè	Castello «vecchio»	Complesso rurale

Prima Attestazione	Fonte Materiale / Fonte Scritta	Sec. X	Sec. XI	Sec. XII	Sec. XIII	Località	Castello	Stato Attuale
1101	FS		?	sì	sì	Cantù	Castrum di Cantù	Scomparso
1110 (Ma torre altomedievale)	FS		?	sì	sì	Capiate (Olginate)	<i>Castrum Capliate</i>	Oggi complesso rurale con una torre (altomedievale?) e rimanenze di cinta muraria e basilica (che appare in documento del IX sec., ma verosimilmente più antica)
1110	FS		?	sì	sì	Ornago	<i>Castrum de loco Overnago</i>	Scomparso
1110	FS		?	sì		Cavenago Brianza	<i>Castellum de Cavanago</i>	Scomparso
1111	FS		?	sì	sì	Casletto (Rogeno)	<i>Castrum de Castelleto</i>	Scomparso
1111	FS		?	sì		Rogeno (?)	<i>Castrum</i>	Scomparso
1111	FS		?	sì		Cimnago (Lentate sul Seveso)	<i>Castrum de Ciconago</i>	Scomparso
1113	FS		?	sì	sì	Romanò Brianza (Inverigo)	<i>Castrum Romanore</i>	Alcuni resti incorporati in edifici posteriori circostanti
1125	FS		?	sì	sì	Vertemate con Minoprio	Castello di Vertemate («nuovo»)	Ancora esistente ma fortemente modificato durante il corso dei secoli
1125 (Altomedievale?)	FS	?	?	sì	sì	Malgrate	<i>Castrum</i>	Scomparso
1130	FS			sì	sì	Arcore	<i>Castrum Arcuri</i>	Scomparso
1133	FS			sì	sì	Arosio	<i>Castrum de loco Aroxio</i>	Complesso rurale
1146	FS			sì	sì	Merate	<i>Castrum de Melate</i>	Trasformato in un palazzo del XVIII sec.
1146	FS			sì	sì	Sabbioncello (Merate)	<i>Castrum de Sabiuncelo</i>	Scomparso: probabilmente sorgeva dove ora insiste il convento di Santa Maria di Sabbioncello
1147	FS			sì	sì	Copreno (Lentate sul Seveso)	<i>Castrum de Covrenno</i>	Alcuni resti incorporati in edifici posteriori circostanti
1147	FS			sì	sì	Cucciago	Castello con fossato e muro	Rimane una torre e resti di muraglia nella parte più antica del paese
1148	FS			sì	sì	Seveso	<i>Castrum de Seviso</i>	Scomparso
1148	FS			sì		Robbiate	<i>Castrum de Robiate</i>	Scomparso
1148	FS			sì		Seregno	<i>Castrum de Sere(n)nio</i>	Scomparso

Prima Attestazione	Fonte Materiale / Fonte Scritta	Sec. X	Sec. XI	Sec. XII	Sec. XIII	Località	Castello	Stato Attuale
1150	FS			sì	sì	Tregolo (Costa Masnaga)	<i>Castrum de Trivoli</i>	Rimane una torre fortemente modificata
1155 (Non più esistente in questa data)	FS		?	?		Roncello	<i>Campum olim fuit castelli</i>	Scomparso
1159	FS			sì	sì	Erba	Castello di Erba	Scomparso
1160	FS			sì	sì	Parravicino (Erba)	Castello	Rimane una torre pendente facente parte di un complesso di una villa del XIX sec. Attualmente è usato come residenza privata
1160	FS/FM			sì	sì	Cesana Brianza	Castello/Villaggio fortificato	Scomparso
1160	FS			sì	sì	Corneno (Eupilio)	Castello di Corneno	Scomparso
1160	FS			sì	sì	Castellazzo (Albavilla)	«Castellazzo»	Alcuni resti incorporati in una villa del XVIII–XIX sec.
1160	FS			sì	sì	Montorfano	<i>Castrum de Montorfano</i>	Evidenze archeologiche
1160	FS			sì	sì	Orsenigo	Castello di Orsenigo	Scomparso
1162	FS			sì	sì	Cremella	<i>Castrum de Cremella</i>	Scomparso
1174	FS			sì		Lentate sul Seveso	<i>Castrum Lentade</i>	Scomparso
1175	FS			sì	sì	Oggiono	<i>Guidonem Iudici qui dicitur de Castello de Uglonno</i>	Scomparso
1182	FS			sì		Novedrate	Castello?	Scomparso
1183	FS			sì	sì	Casternago (Rovagnate)	<i>Castrum de Casternago</i>	Alcune tracce di antica muratura nei pressi della chiesetta romanica di San Martino
1189	FS			sì	sì	Merone	Castello e/o torre	Scomparso
1189	FS			sì	sì	Nibionno	Castello e/o torre	Scomparso
1190	FS			sì	?	Binzago (Cesano Maderno)	<i>Castrum Blanzagi</i>	Scomparso
1193	FS			sì	sì	Tavernerio	<i>Castrum Tabernarii</i>	Scomparso
XII sec.	FS			sì	?	Bigoncio (Inverigo)	Indicato dal Giulini come <i>Buguntum Castrum</i> (Nel 1157 indicato come <i>Buguntium Feudum</i> )	Scomparso
Fine XII sec.	FS			sì	sì	Carcano (Albavilla)	<i>Castrum novum</i>	Evidenze archeologiche

# Castelli XIII Secolo



Prima Attestazione	Fonte Materiale / Fonte Scritta	Sec. X	Sec. XI	Sec. XII	Sec. XIII	Località	Castello	Stato Attuale
Fine XII sec.	FS			sì	sì	Calpuno o Colciago (Lurago d'Erba)	Disposizioni per la manutenzione di un <i>castrum</i> posto in un luogo imprecisato nelle vicinanze. Potrebbe corrispondere al nucleo antico dell'abitato di Colciago, nel quale si registrava anche la presenza di una chiesa dedicata a S. Giorgio	Scomparso
XII–XIII sec.* (Con torre tardo imperiale o altomedievale?)	FM	?	?	sì	sì	Bosco della Regina (Fra Galbiate e Olginate)	Castello-recinto	Evidenze archeologiche
Inizio XIII sec.	FS			?	sì	Vaprio d'Adda	Castello di Vaprio	Scomparso

Prima Attestazione	Fonte Materiale / Fonte Scritta	Sec. X	Sec. XI	Sec. XII	Sec. XIII	Località	Castello	Stato Attuale
1202	FS			?	sì	Mazzonio (Ponte Lambro)	<i>Castrum Mazonii</i>	Forse da identificare con la torre che sorge al centro del paese
1206	FS			?	sì	Luzzana (Molteno)	<i>Rocham de Morino</i>	Scomparso
1210	FS			?	sì	Monguzzo	<i>Castrum e Domum magnam castris</i>	Fortemente modificato in stile romantico nel XIX sec.
1217	FS			?	sì	Dolzago	<i>Castrum de Valle</i>	Scomparso
1222	FS			?	sì	Giussano	<i>Castrum de Gluxiano</i>	Scomparso
1222	FS			?	sì	Verano Brianza	Castello di Verano	Scomparso
1222	FS			?	sì	Carugo	Castello di Carugo	Torre al centro del paese
1222	FS				sì	Pirovano (Missaglia)	<i>Castelum de Pirovano</i>	Scomparso
1227	FS			?	sì	Castelmarte	Località <i>Campo Porta e Socastello</i>	Scomparso
1243	FS			?	sì	Lomagna	Località <i>ubi dicitur ad castellum</i>	Scomparso
1250–1290 (Forse più antico)	FM			?	sì	Monte Castelletto (Pescate)	Castello-recinto	Evidenze archeologiche
1252	FS				sì	Peregallo (Lesmo)	<i>Castrum de Peragallo</i>	Scomparso
1254	FS				sì	Gattedo (Mariano Comense o Carugo)	Castello di Gattedo	Scomparso (Un eventuale castello di Gatheo ricostruito nel XIV sec. potrebbe essere diventato un complesso rurale)
1257	FS				sì	Paderno d'Adda	<i>Castrum Orioli</i>	Scomparso
1258	FS				sì	Mariano Comense	<i>Castellum</i> «nuovo»	Scomparso
1261 (Forse XII sec.)	FS/FM				sì	Tabiago (Nibionno)	Castello di Tabiago	Torre
1268	FS				sì	Cassago Brianza	<i>Castrum de Caxago</i>	Scomparso
1270	FS				sì	Casatenovo	<i>Castrum loci de Caxate</i>	Scomparso
1270	FS				sì	Montesiro (Besana in Brianza)	<i>Castrum loci de Monte</i>	Scomparso

Prima Attestazione	Fonte Materiale / Fonte Scritta	Sec. X	Sec. XI	Sec. XII	Sec. XIII	Località	Castello	Stato Attuale
1270	FS				sì	Villa al Beldosso (Carate Brianza)	<i>Castrum Albigossum</i>	Scomparso. Insisteva dove ora si trova Villa Beldosso, realizzata fra XVI e XIX sec.
1270	FS				sì	Ceremate	Ronco del castello	Scomparso
1279	FS			?	sì	Incino (Erba)	<i>Castrum Incini</i>	Villaggio fortificato
1280	FS				sì	Civate	Castellanza di Civate	Alcune rimanenze di quelle che dovevano essere le fortificazioni del XV sec.
1293	FS				sì	Asnago (Ceremate)	<i>Strada de castello</i>	Scomparso
1299	FS			?	sì	Castelletto di Capiago (Capiago Intimiano)	Località <i>post castrum e subtus murum</i>	Scomparso
Fine XIII sec.	FS				sì	Costa Lambro (Carate Brianza)	<i>Castrum de Alliate</i>	Scomparso
Fine XIII sec.	FS				sì	Briosco	<i>Castelantia de Briosco</i>	Probabili resti incorporati nella parte centrale del paese
XIII–XV sec.* (Forse X–XI)	FM	?	?	?	sì	Besana in Brianza	«Castello» dei Capitani di Besana	Probabili resti incorporati nella parte centrale del paese
XIII–XIV sec.*	FS/FM				sì	Casiglio (Erba)	Castello di Casiglio	Attualmente un hotel. Restaurato nella sua probabile forma del XIV sec.
XIII–XIV sec.*	FM				sì	Dolzago	Torre del «Castellaccio»	Torre incorporata in un edificio del XIX sec.
XIII–XV sec.* (Per alcuni X sec.)	FS/FM				sì	Tremonte (Santa Maria Hoè)	Castello «nuovo»	Evidenze archeologiche (Alcuni resti di un'imponente muratura)